

Unità

18/12/69

Lettera di intellettuali, docenti e studenti che hanno conosciuto l'anarchico suicida

«Far luce sulla morte di Pinelli»

MILANO, 17 dicembre

Ai familiari di Giuseppe Pinelli, l'anarchico suicidatosi la notte di venerdì in Questura continuano a giungere, mentre proseguono le indagini, numerose testimonianze di solidarietà e di fede nell'innocenza dello scomparso. Tra queste attestazioni assume particolare valore una commossa lettera, fatta pervenire anche alla stampa, sottoscritta da 23 intellettuali milanesi, docenti, assistenti universitari e studenti, e di cui riportiamo alcuni brani tra i più significativi.

«Abbiamo conosciuto Giuseppe Pinelli andando da sua moglie per farci copiare a macchina i nostri lavori — scrivono — e ricordiamo co-

me non si trattasse mai di una semplice copiatura dei nostri scritti: quando entravamo in quella casa e Pinelli non era al lavoro ci accoglieva con grande amicizia. Tutti abbiamo di lui un ricordo preciso, indimenticabile, il ricordo di una personalità certamente non comune. Un ricordo di discussioni appassionate sulla fratellanza e sulla uguaglianza degli uomini, a cui, nel suo entusiasmo, ci costringeva, anche quando non volevamo più ascoltare. Un ricordo di amore per l'umanità, un ricordo di grande tenerezza per le sue bambine.

«Ora Pinelli è morto — conclude il documento — la Questura non ha neppure avvertito la moglie. Licia ha appreso la notizia del suicidio

sulla porta di casa dai fotografi e dai giornalisti. Se Pinelli non può più parlare, spetta a noi sollecitare la verità. Non muterà il nostro ricordo di lui finché non si sarà dimostrato con prove inconfutabili che esiste dietro la persona che noi conosciamo la improbabile doppia personalità di un terrorista. Non è con i suicidi durante gli interrogatori che si fa giustizia e che si trovano i colpevoli, ma è soprattutto il diritto di sua madre, di sua moglie, delle sue bambine di difendere il Pino che conoscevamo, quello vero, che noi vogliamo rivendicare contro le affermazioni affrettate, infondate, crudeli che si vogliono oggi diffondere, contro la ten-

tazione di trovare il capto espiatorio per porsi tutti con la coscienza in pace».

In calce seguono 23 firme, nomi noti, familiari al mondo universitario milanese e della cultura, ai militanti, in particolare, nei sindacati cattolici. I firmatari della lettera sono Alessandro Pizzorno, Bruno Manghi, Anna Pizzorno, Gian Primo Cella, Luisa Saba, Giuseppe Surrenti, Franco Rositi, Gigi Bellavita, Flora Bocchio, Elena Rasi, Elsa Albertinelli, Guido Romagnoli, Marino Livolsi, Claudio Stroppa, Roberto Pasini, Franca Lurati, Elisabetta Corona, Emilio Rayneri, Laura Balbo, Paolo Ceccarelli, Riccardo Sarfatti, Antonio Monestiroli, Luigi Ruggiu.